



Franco Cigarini

## La vacca di ferro

Poema delle "Reggiane"

*Cinquemila eravamo e più che fratelli...*

### Il libro

La vicenda delle "Le Reggiane" narrata in forma di poesia.

Quasi interamente distrutta dai bombardamenti durante la guerra, la fabbrica venne ricostruita dal lavoro volontario degli operai. Da industria bellica si trasformò in opificio di macchinari agricoli, tra cui il "mitico" trattore R.60, la "vacca di ferro" – testimonianza delle qualità creative delle maestranze – che prese il posto del cannone.

**//** Che tempi sono stati quelli e che lotte! Uomini che ogni giorno conoscevano il dolore della fatica ma ogni giorno cercavano di sollevare oltre le spalle il peso tremendo della vita, della propria storia. **//**

*Roberto Roversi*

### Le ragioni del libro

- Un *poema operaio* di rara efficacia, una proposta di epopea collettiva: la fabbrica delle "Reggiane" nella poesia di un eclettico operaio-sculitore-fotografo-cineasta, cantore degli umili.
- Un testo al momento giusto, nel dibattito sull'assenza del mondo del lavoro dalla letteratura.
- Il volume è ricco di fotografie di Cigarini *cinereporter*.
- Prefazione del poeta Roberto Roversi.

#### Poesia

Collana Plaquette fuori collana

Formato 13x21

Pagine 72

Illustrazioni 18

Prezzo di copertina € 10,00

ISBN 978-88-8103-093-4

EAN 978-88-8103-093-4

PDE Promozione Distribuzione Editoriale scari

### L'autore

Franco Cigarini (Reggio Emilia, 1924-1982) nasce nella campagna reggiana, in una famiglia di antifascisti. Presto abbandonati gli studi, comincia a lavorare come operaio marmista e si accosta alla scultura, prima di scoprire la sua vocazione per la poesia.

Partigiano con il nome di battaglia "Anteo", nell'area della Repubblica di Montefiorino, con la 145<sup>a</sup> Brigata Garibaldi. Il dopoguerra, segnato dai lutti familiari e dal tormento per la sorte del fratello, di cui non ebbe più notizie dal 1943, è il periodo in cui esplode la sua attività creativa: vince nel 1951 il V Premio letterario "Unità di Genova" e nel 1956 dà alle stampe *La vacca di ferro*, la sua opera più complessa, più matura ed organica.

Tra gli anni Sessanta e Settanta è cineoperatore presso il Comune di Reggio Emilia, e gira documentari su Papà Cervi e sul Mozambico. Si dedica con grande passione alla cinematografia, assieme alle imprese di carattere umanitario. Fra queste, la circumnavigazione dell'Africa, nel 1980, cui doveva far seguito un film documentario sulle popolazioni africane e i loro movimenti di liberazione.

Muore prematuramente quando il progetto era in fase di realizzazione.

